



ZAPPING

L'aforisma del giorno
Di bugie campano tutti

SENZA BRUTTEZZA, LA BELLEZZA
NON ESISTEREBBE. ECCO PERCHÉ
LA BRUTTEZZA È FONDAMENTALE
PER L'ESISTENZA DELLA STESSA BELLEZZA

di Roberto Campagna



di Roberto Campagna

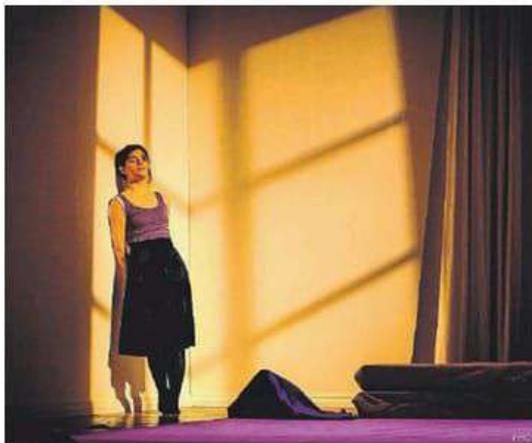
Anton Cechov nostro contemporaneo

Sipario Due originali rivisitazioni de 'Il giardino dei ciliegi' al Vascello e 'Tre sorelle' al Teatro India. La storia di Ljuba che fa ritorno alla tenuta di famiglia e di tre donne in lotta per cercare un senso

NELLA CAPITALE

CLAUDIO RUGGIERO

Non è un caso se le opere teatrali dell'autore russo Anton Cechov continuano ad essere rappresentate a più di cento anni dalla loro pubblicazione, essendo ancora attuali e prestando il fianco a molteplici confronti con la frammentarietà del vivere di oggi. Con il tramonto delle certezze e dei grandi ideali soppiantati dal caos della vita, lo smarrimento dei personaggi cechoviani che cercano invano di dare un senso all'esistenza è simile al disagio che noi tutti avvertiamo quotidianamente. Una consonanza testimoniata dal giusto risalto dato in questi giorni dalle sale capitoline, con due spettacoli in scena: 'Il giardino dei ciliegi' al Teatro Vascello fino all'8 dicembre e 'Tre sorelle' al Teatro India, da domani fino al 15 dicembre. Nel primo caso si tratta dell'ultima tappa dell'interessante trilogia dedicata al Progetto Cechov, dopo 'Il gabbiano' e 'Zio Vanja', che Leonardo Lidi sta portando con successo in lungo e in largo per la Penisola. La trama ruota su vari personaggi, tra cui quello di Ljuba che, dopo cinque anni trascorsi a Parigi, fa ritorno alla tenuta di famiglia, nella campagna russa, accolta da una terribile notizia: la proprietà sarà messa all'asta a causa dei debiti accumulati. "Un testo, l'ultimo di Cechov - evidenzia il regista - che presenta a tratti monologhi più concettuali e smaccatamente filosofici rispetto ai precedenti, ma che continua a sbalottarci da un personaggio all'altro". L'originale rivisitazione di Leonardo Lidi, attuata con un folto gruppo attoriale di prim'ordine, stuzzica lo spettatore su vari temi: "Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumula-

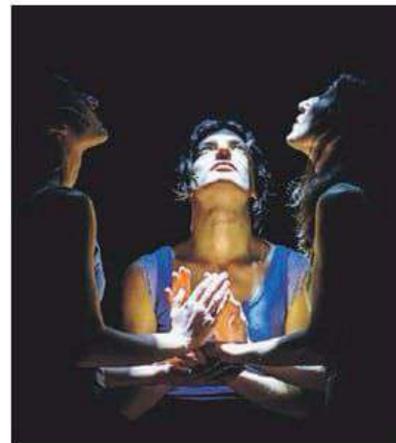


A destra una scena da "Tre sorelle", foto di LUIGI ANGELUCCI. Al centro Arianna Pozzoli. Sotto "Il Giardino dei ciliegi"

re in maniera autolesionista - prosegue Lidi - e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità del-

la vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico". Infoline: 065881021 - 065898031.

La riscrittura di 'Tre sorelle', ad opera della regista Claudia Sorace e del dramaturg e sound artist



Riccardo Fazi, rientra nel lavoro di ricerca che i due fondatori della Compagnia Muta Imago stanno attuando sulla vita, sul tempo e sulla paura della morte. "Tra le pareti di un edificio sospeso nello spazio-tempo, ultimo rifugio nel cuore di un buco nero - leggiamo sulle note di spettacolo - fermo in un eterno presente, bloccato tra un passato da ricordare con nostalgia e un futuro che si fa fatica a immaginare, tre donne lottano disperatamente per cercare un senso, per scavalcare l'orizzonte degli eventi e rientrare nel mondo, per rispondere a una semplice domanda, 'Perché ricordare?', che non a caso apre il dramma di Cechov. Nei tre intensi ruoli le attrici Federica Dordei, Monica Piseddu e Arianna Pozzoli sono accompagnate dalle evocative musiche originali realizzate dal vivo da Lorenzo Tomio. Infoline: 06684000308 - 3454465117. ●

Le rispettive regie di Leonardo Lidi e di Claudia Sorace. Si va in scena

© RIPRODUZIONE RISERVATA